Salario minimo europeo, Macron rilancia la proposta e Merkel ora lo appoggia: “Ue lo garantisca in tutti gli Stati membri”

Il presidente francese e la cancelliera tedesca da Ginevra hanno invitato a introdurre in tutta l'Unione una "retribuzione minima comparabile", stabilita in base a parametri come il tenore di vita nei singoli Paesi. Il M5s ha inserito la proposta nel programma delle Europee: "Accogliamo con favore la loro posizione". Tra i 28, solo in Italia e in altri 5 Stati non esiste una paga minima

di Daniele Fiori | 15 Giugno 2019

L’**Europa** deve studiare un modo per garantire che i Paesi membri abbiano “**retribuzioni** minime **comparabili**“. A sponsorizzare la proposta di un **salario minimo europeo** sono nientemeno che **Angela Merkel** ed **Emmanuel Macron**: il presidente francese ha rilanciato il progetto nel corso della conferenza dell’Organizzazione internazionale del lavoro (**Oil**) a **Ginevra** e questa volta ha ricevuto l’appoggio della cancelliera tedesca. L’idea era già stata avanzata anche dal vicepresidente della Commissione europea **Frans Timmermans** qualche settimana prima del voto, mentre in Italia sono stati solo i **Cinquestelle** a inserirla nel loro **programma** oltre ad aver presentato una **proposta di legge** attualmente all’esame della commissione Lavoro del **Senato**. Tra i 28 Paesi Ue, **solo in Italia e in altri cinque Stati** (Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Svezia) **non esiste** un salario minimo trasversale alle categorie.

Ora che sono passate poco più di due settimane dalle elezioni del **26 maggio**, la proposta di un salario minimo europeo sembra destinata a diventare uno dei

punti **in cima alla lista** della nuova agenda di Bruxelles. Lo è sicuramente per i **socialisti**: lo stesso Timmermans, da **Spitzenkandidat** di **S&D**, lo ha inserito tra gli obiettivi dei primi **100 giorni**. Il problema, ha spiegato Macron, è che **senza** una retribuzione minima standard si rischia di vedere sempre **più lavoratori** di diversi Stati europei **spostarsi** in quei Paesi dove un salario minimo è garantito, come appunto Francia e Germania. "**Non abbiamo creato l'Europa** per questo", ha detto il presidente francese a Ginevra.

La più importante novità è che si è schierata apertamente sulla **stessa linea** anche Angela Merkel. La cancelliera ha detto che è diventato **necessario** esaminare "come poter avere retribuzioni minime comparabili" in tutta Europa, prendendo in considerazione il **tenore di vita** dei diversi Paesi. E sempre a Ginevra ha aggiunto che l'Ue dovrebbe "almeno" garantire le **stesse condizioni** di lavoro "in tutta l'Unione". Merkel d'altronde già in passato si è battuta, trovando un accordo con i **socialdemocratici**, per avere una retribuzione minima garantita in Germania: oggi per i lavoratori tedeschi esiste sia un salario minimo mensile sia una **paga oraria minima**, dal 2019 alzata a **9,19 euro**.

La proposta che promuovono i due leader non prevede quindi una retribuzione minima **uguale** in tutta Europa, bensì **parametrata** alle condizioni economiche dei singoli Stati membri. Per ora non esistono dettagli, ma è qualcosa di simile a quello che è scritto nel **programma M5s** per le Europee: "Serve una **direttiva quadro** dell'Ue per i salari dignitosi che fissi minimi salariali **a livello nazionale**, nel dovuto rispetto delle prassi di ciascuno Stato membro – si legge – Occorre un programma europeo per il **calcolo** di salari dignitosi allo scopo di definire salari dignitosi ufficiali a livello di Unione su base regionale in ogni Stato membro, mediante un **metodo standardizzato**".

Un rapporto pubblicato lo scorso anno dall'agenzia Ue **Eurofound** spiega che nella maggior parte dei Paesi europei il livello minimo è fissato su base mensile, tranne che in **Germania**, **Gran Bretagna** e **Irlanda** dove c'è anche un minimo orario, rispettivamente di 9,19 euro, **8,21 sterline** e 9,80 euro. In **Lussemburgo** la retribuzione minima più alta: quasi **2mila euro** al mese. In **Francia** il minimo è 1.498 euro al mese (1.521 da gennaio 2019), in **Spagna** 858 euro (1.050 da inizio anno). I più bassi in **Romania** (407 euro), **Lituania** (400 euro) e Bulgaria (260 euro). Lo stesso rapporto sottolinea che i **tassi di crescita** del salario minimo sono molto **più elevati** nei Paesi di "bassa fascia" rispetto a quelli di "fascia alta", ma che comunque le attuali **differenze** non sono destinate a scomparire **prima del 2045**.

Da qui "Accogliamo **con favore** la proposta della cancelliera Merkel, ribadita anche dal presidente Macron", scrivono ora in una nota i deputati M5s nelle commissioni **Lavoro** e **Politiche Ue** alla Camera. "Con il nostro impegno – aggiungono – garantiremo che questa misura costituisca un **argine alle delocalizzazioni** e al fenomeno del **dumping salariale**. Vigileremo per far sì

che il salario minimo europeo venga effettivamente realizzato **a favore dei lavoratori** e non a loro svantaggio". "Adesso però bisogna **passare dalle parole ai fatti**", sottolinea in una nota l'europarlamentare pentastellata **Chiara Gemma**. "Serve una direttiva europea – spiega – vedremo al Parlamento europeo se i vecchi gruppi dell'**establishment** faranno i **furbi** o se inizieranno ad ascoltare le **istanze** dei cittadini. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo per sostenere tutti i lavoratori
contro **austerity** e **delocalizzazioni** selvagge", conclude Gemma.